

Super bollette
La Sip:
«Siamo
senza colpa»

ROMA Chiamata in causa dalla magistratura romana che indaga sulle bollette «gonfiate» la Sip è intervenuta ieri sulla vicenda con una lunga nota. Nel comunicato l'azienda «si rammarica di come muovendo da casi singoli ed estremamente limitati vengano tratte illazioni e generalizzazioni che distorcendo la realtà possono ingenerare negli utenti telefonici convinimenti erranei e dubbi immotivati». C'è da precisare che gli abbonati italiani dubbi sulle bollette che ricevono ogni mese li avevano già prima dell'apertura dell'inchiesta. L'iniziativa della magistratura semmai non ha fatto altro che aprire un canale dove si sono convogliate le proteste. Così la lista dei reclami si arricchisce ogni giorno di nuovi episodi. Molte telefonate sono giunte anche al nostro giornale. Gli esposti che arrivano sui tavoli del magistrato vengono severamente selezionati: la maggior parte sono dritti al tribunale civile. Vengono esaminati solo quelli che fanno supporre un reato da parte dell'azienda.

La Sip ha comunque voluto chiarire ieri tre punti «1) il contatore scatti posto in centrale - si legge nella nota - offre all'utente la massima garanzia. La registrazione degli scatti telefonici in Italia come in tutto il mondo è effettuata attraverso contatori individuali di ciascun utente posti nella centrale telefonica cui l'utente è collegato secondo metodologie e dispositivi ovunque del tutto simili. Solo in centrale - aggiunge la Sip - ci sono le apparecchiature necessarie per determinare per ogni chiamata le informazioni che consentono di definire l'addetto e quindi il numero o la frequenza degli scatti del contatore che variano a seconda del tipo di conversazione. 2) L'addebito degli scatti non può essere basato su contatori domestici - prosegue la nota - Le caratteristiche specifiche del servizio telefonico non consentono di utilizzare lo stesso metodo usato per la lettura di gas, luce, acqua. 3) Eventuali interferenze non generano addebiti - secondo la Sip - le interferenze che si verificano durante una conversazione sono dovute a fenomeni di diafonia lungo i cavi esterni alle centrali e non generano dunque scatti indebiti sui contatori salvo eventuali eccezioni». Eppure nonostante i chiarimenti della Sip restano numerosi interrogativi aperti come ad esempio il fatto che quando avvengono «eventuali eccezioni» di cui parla la Sip l'utente non ha la possibilità di accorgersene e quindi di protestare e comunque la protesta resta senza risposta. Vale anche la pena di ricordare che la convenzione firmata il 1° agosto 1984 tra la Sip e il ministero prevedeva all'articolo 28 di offrire all'utente maggiori garanzie di tutela attraverso un nuovo regolamento di servizio. A quattro anni di distanza l'articolo è rimasto lettera morta. A nulla è servita almeno fino ad ora l'interrogazione parlamentare dell'onorevole Fiamigni del 20 maggio 86 e una seconda interrogazione comunista del 17 dicembre scorso. Ancora oggi nei regolamenti Sip la tutela degli abbonati è una parola pressoché sconosciuta.

Caccia senza esito
ai superfortunati
Da largo Chigi
solo supposizioni

L'autista di un onorevole ha vinto i 3 miliardi?

I miliardari sono tra noi. L'insospettabile vicino di casa il collega d'ufficio la più cara amica il negoziante all'angolo potrebbero essere tra quei sei fortunati cui la Belana di Fantastico ha portato almeno un miliardo. La caccia è aperta. Le indagini e le supposizioni abbondano. Ma ovviamente dei neo miliardari non si hanno notizie. Ne sono d'auto quelli che la fortuna li hanno involontariamente dispensata.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Chi potrebbe aver comprato il biglietto venduto a Largo Chigi a Roma a due passi dai Palazzi del potere politico se non uno che in quei palazzi in un modo o in un altro ci lavora? E la considerazione più scontata alla notizia che i tre miliardi del primo premio di Fantastico erano finiti giusto a due passi da Palazzo Chigi e Montecitorio? E quindi proprio da lì partiva la caccia al superfortunato? Esclusi i parlamentari almeno i più noti che proba-

Roma la provincia
più fortunata
Sono stati vinti
7000 milioni

micizia non ha voluto dare nessuna indicazione. Ma il neo miliardario - ecco la seconda ipotesi - potrebbe essere uno dei vigili urbani in servizio quotidiano nella zona. E non potrebbe essere proprio un usciere di Palazzo Chigi? Evidente che ci si trova solo davanti a supposizioni che se pure fossero vere non avranno mai possibilità di conferma. Chi è in possesso del prezioso tagliando - così come tutti gli altri vincitori - sta facendo ricorso in questo momento a tutte le sue capacità di finzione per non far sapere a nessuno che la sua vita sta più o meno radicalmente per cambiare. E questo d'altra parte il consiglio che al neo miliardario e ai suoi colleghi «meno fortunati» rivolge il conte Giovanni Nuvoletti maestro di bon ton. «Subito mezzo tubetto di tranquillanti polveri ripieni tra tre giorni» dice il conte che aggiunge «Caro signore

in questa epoca di ricerca affannosa del clamore in questa democrazia in cui più si è uguali e più si è presi dall'assillo di farsi notare, le consiglio di sopportare da forte l'anonimato se non avrà perso il denaro e soprattutto la pace bene inestimabile. Ci dorma sopra tra giorni e non dica nulla a nessuno. Per il suo futuro anonimo e fortunato signore le ricordo solo che al giorno d'oggi è molto più difficile spendere bene tre miliardi che guadagnarli». Sulla linea Nuvoletti sono d'accordo tutti e 406 i vincitori. Di nessuno si sa ancora nulla. Tanto più che due dei sei biglietti superfortunati sono stati venduti in due autogrill Sor o finiti con molta probabilità molto lontano da Bologna e da Frosinone. All'auto gliel Cantagallo vicino Bologna ieri è stata comunque la più grande. I dipendenti non fanno un bel brindisi alla sa-



Edicolante di Palermo, Salvatore Franca, che ha venduto il biglietto del quinto premio

lute dello sconosciuto neo miliardario passato di lì alla fine di novembre e cui la fortuna li hanno proprio regalati. Il biglietto vincitore faceva parte di uno stock destinato ad essere dato in omaggio ai clienti che spendevano più di 40.000 lire. Di questi biglietti ne sono stati regalati 7.000. Ma tenendo presente che per i autogrill passano ogni giorno oltre 5.000 persone e praticamente impossibile risalire al vincitore. In autostrada sono

Ministro Jervolino
raccoglie appello
lotti su violenza
a donne e minori

«Importante e ricco di significato» questo il commento del ministro Rosa Russo Jervolino all'appello lanciato dal presidente della Camera dei deputati Nide Lotti (nella foto) perché il Parlamento si impegni a varare al più presto una legge a favore dei minori degli anziani dei giovani delle donne che rimuova qualsiasi forma di emarginazione violenza o discriminazione. «Una legislazione nuova - ha detto la senatrice Jervolino - che dica no alla violenza basata sul principio del rispetto della persona e di solidarietà sarebbe il modo più significativo di commemorare il quarantennio della nostra Costituzione».



Nel 1987
sequestrati
14.000 chili
di droga

Quasi 14.000 chilogrammi di sostanze sequestrate 22.737 persone denunciate di cui 19.202 in stato di arresto per traffico spaccio ed altri reati connessi 10 miliardi e mezzo di lire e 680 milioni in valuta straniera bloccati. Queste le principali cifre dell'attività anti-droga svolta dalla polizia dall'arma dei carabinieri e dalla guardia di finanza nel 1987 in cui vi è stata una ulteriore incentivazione dei servizi di prevenzione e repressione come dimostra l'aumento - rispetto all'anno precedente - sia per quanto riguarda le denunce (+26,03%) sia gli arresti (+29,35%). In aumento peraltro anche i morti per droga 500 in Italia e 10 all'estero contro rispettivamente 288 ed 14 del 1986.

Giovane
disoccupato
si uccide
a Rovigo

ha raggiunto un cava di sabbia vicino Rovigo (la città dove abitava con la famiglia) e dopo aver collegato il tubo di scarico con il motore della vettura ha acceso il motore facendo entrare nell'abitacolo i gas mortali. «Gianni era amareggiato perché non riusciva a trovarsi un lavoro - ha dichiarato il fratello Giampietro a giornalisti - negli ultimi giorni aveva ricevuto delle risposte negative per dei corsi che aveva fatto. Era giuoco ma non credeva che sarebbe arrivato a tanto».

Cessa
le pubblicazioni
il settimanale
«Eva»

Dopo soli quattro mesi di vita il settimanale «Eva» cessa le pubblicazioni. Il settimanale uscito in edicola quasi in contemporanea ad «Effe» della Rizzoli e «Marie Claire» della Mondadori è edito dalla Edimoda (70% Rusconi e 30% Flavio Lucchini) ed era apparso in edicola lo scorso 24 settembre. I giornalisti coinvolti nella vicenda sono 19 e 10 gli impiegati.

Comiso, arrestato
pacifista che
faceva sciopero
della fame

Turi Vaccaro il pacifista che da tre giorni stava attuando lo sciopero della fame presso la base missilistica di Comiso per sollecitare la conversione della base ad usi civili è stato arrestato ieri dalla polizia e rimesso in carcere di Ragusa. Tur è finito in manette per che aveva tentato di ostacolare l'uscita dalla base missilistica Nato delle rampe mobili per le testate nucleari («tele») e si era arrampicato sul muro di cinta della area militare nel tentativo di issarvi una bandiera.

Lettera
del boss Liglio
al ministro
della Giustizia

Locali carceri - di negargli il permesso di consegna a dei punti da lui realizzati ai suoi familiari. Nella lettera il boss di Corleone aggiunge «Tale imposizione mortifica l'attività alla quale da circa un anno con serietà e professionalità mi sono appassionatamente dedicato e che ha il unico scopo di fare del bene al prossimo. Dal momento che ho disposto la destinazione degli utili di tale attività a fini di beneficenza».

Brogli elettorali
Protesta
all'Ordine
dei medici

Medici di nuovo in fermento. Questa volta motivo della protesta prevista per i giorni 15-16-17 gennaio con manifestazione davanti alla sede dell'Ordine dei medici di Roma è il meccanismo elettorale adottato dall'ordine. «È necessaria una revisione - dice in un comunicato Norberto Cgil responsabile nazionale coordinamento medici Cgil Pp - in senso democratico e proporzionale del meccanismo elettorale». L'iniziativa di protesta è scaturita dopo la scoperta di brogli elettorali nelle sedi di Palermo e Caserta.

LILIANA ROSSI

A Milano
Bambina
di 13 anni
si impicca

MILANO Una bambina tredicenne Antiniska R si è uccisa nel tardo pomeriggio di ieri a Milano impiccandosi a casa sua. La piccola figlia di un impiegato di banca è stata trovata dalla madre Giuliana Lanfranco nella mansarda di casa era appesa ad una corda fatta passare attorno ad una trave del soffitto. Secondo la prima ricostruzione della polizia Antiniska è uscita di casa verso le 16 per andare ad un vicino asilo a prendere il fratellino di quattro anni. La ragazzina è quindi ritornata a casa e si è chiusa nella mansarda. Verso le 18 quando la madre ha suonato alla porta è stato il bambino ad andare ad aprire. Impensierita la signora Lanfranco ha cercato Antiniska per tutta la casa ed è quindi salita in mansarda dove l'ha trovata.

A Bologna depone il pentito Paolo Aleandri
«Ecco chi sono i camerati
che preparavano le stragi»

BOLOGNA È ripreso ieri a Bologna il processo per la strage del 2 agosto 80 ed è subito entrato nel vivo con la deposizione di Paolo Aleandri uno dei principali pentiti che faceva parte della formazione eversiva Costru azione parla con accenti pacati e prima di rispondere alle domande del presidente Mario Antonacci riflette per qualche istante. Poi però le risposte sono sempre precise e circostanziate. Il terrorista sente che ora ha 33 anni non parla del maso sacro alla stazione Della strage non sa niente. Riferisce tutto ciò che si ricorda in modo tale da non essere ritenuto un collaboratore di giustizia. Per il processo di ricostruzione con precisione la fisionomia di una organizzazione terroristica alla quale secondo l'accusa «deve essere ricondotta la realizzazione di un vasto programma di attentati dinamici realizzati nel 1979-80 nel quadro più vasto delle azioni che sfoceranno nella strage dell'estate del 1980». Che cosa ha detto dunque di rilevante Paolo Aleandri nell'udienza di ieri? Due cose fondamentali. La prima che di questa organizzazione terroristica ne sa poco perché Paolo Aleandri è un collaboratore di giustizia. La seconda che a questa organizzazione deve essere attribuita la re-

La «vendetta» di un fattorino
Il collega lo denuncia
e lui lo uccide

Lo aveva denunciato due anni fa perché rubava i soldi dei biglietti del bus. Lui l'altro giorno, per vendetta, lo ha freddato con cinque colpi di pistola. Un fattorino dell'Acrotal di Viterbo ha deciso di punire così un ispettore della stessa azienda di trasporto che lo aveva colto con le mani nel sacco. Serafino Mocio, l'assassino, ha confessato dopo un breve interrogatorio

STEFANO POLACCHI

ROMA Non ha retto al «disonore» di essere stato tra i silenti e di rischiare il licenziamento. Per questo un dipendente Acrotal, l'azienda regionale dei trasporti di Viterbo ha freddato l'altro matina il giorno dell'Epifania Giuseppe Balletti l'ispettore che lo aveva denunciato perché «faceva la cresta» sul prezzo dei biglietti. L'assassino Serafino Mocio 41 anni che vive con la moglie nel paese della capoluogo della Tuscia a Castel d'Asso sulla strada Montaronese era stato fermato il giorno stesso dell'omicidio e ieri dopo la sua confessione il fermo è stato trasformato in arresto. Non si tratta dunque come era sembrato in un primo momento di vendetta trasversale per colpire i fratelli di Giuseppe Balletti Angelo e Paolo ricchi imprenditori della zona. L'altra mattina Serafino Mocio ha messo in atto il suo feroce piano di vendetta. Al l'alba intorno alle 5 è andato sotto casa di Giuseppe Balletti a San Martino al Cimino una piccola frazione a 6 chilometri da Viterbo guidati dalla dottoressa Colombo gli han-



Paolo Aleandri

Camp doglio ha detto Aleandri lo stesso mi recai a Padova da Fichini per prelevare circa cinque chili di esplosivo. Il terrorista pentito parla anche dei contatti con la malavita Signorelli - dice era al corso nite e approvava queste azioni. Aleandri riferisce pure dei suoi contatti con Licio Gelli che gli venne presentato da Alfredo De Felice fratello di Fabio Aleandri si recò più volte all'hotel Excelsior per parlare con il capo della P2 e vide nell'anticamera perso qualche diciamo così illustrato che attendevano al parlare con il «venerabile» da Ortola ni al generale Miceli all'ex ministro Stamatiti

L'altra notte in Sardegna
Un killer spara
all'impazzata in discoteca
Due feriti gravissimi

ORUNE Ha fatto irruzione nel bar della discoteca con un cappuccio sulla testa e la pistola in mano e ha cominciato a sparare all'impazzata. Alcuni interminabili secondi di terrore poi il killer si è delegato lasciando gravemente feriti due uomini colpiti dalle pallottole alla testa e al torace. Il drammatico agguato è avvenuto l'altra notte nella discoteca di Orune uno dei centri barbarici diventati tristemente famosi per la violenza delle fide e delle vendette. Le prime indagini non sono riuscite a risalire ad un movente attendibile. Anche perché è difficile stabilire quali fossero davvero le vittime predestinate. I due feriti sono entrambi allevatori di Orune. Sebastiano Coccone di 37 anni e Pietro Massau di 39 anni. Il primo è ricoverato in fin di vita all'ospedale di Sassari dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per le ferite riportate alla testa. L'altro è ricoverato - con prognosi riservata - nel reparto di rianimazione dell'Ospedale civile di Nuoro è stato colpito al torace e all'addome. La scena si è svolta - come hanno dichiarato numerosi testimoni presenti - nell'arco di pochi secondi poco dopo la mezzanotte. I due allevatori stavano bevendo e scherzando con alcuni amici hanno fatto appena in tempo a rendersi conto dell'irruzione del killer prima di cadere sotto il fuoco delle pallottole. Tutti gli avventori della bar discoteca si sono gettati in terra per evitare i proiettili. Alla caserma dei carabinieri di Orune per tutta la giornata di ieri sono state interrogate decine e decine di persone ma senza riuscire a trovare elementi sufficienti a spiegare l'accaduto.